

Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (memoria)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!
Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,*

*benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Cantico PR 9,1-5

La sapienza si è costruita
la sua casa,
ha intagliato
le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame,
ha preparato il suo vino
e ha imbandito
la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle
a proclamare
sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto
venga qui!».

A chi è privo di senno
ella dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino
che io ho preparato».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge» (*Es 16,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nutrici con il tuo pane, o Padre.**

- Il tuo è un pane per l'oggi: educaci ad accogliere con gratitudine e responsabilità questo tempo che ci doni.
- Il tuo è un pane per il cammino: rinvigorisci le nostre membra e il nostro spirito per farci compiere i passi della speranza.
- Il tuo è un pane condiviso: vinci in noi le logiche del possesso e aprile alla sobrietà e alla condivisione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Innalziamo lodi a Gioacchino e Anna nella loro discendenza;
il Signore ha dato loro la benedizione di tutti i popoli.

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato il privilegio di avere come figlia Maria, madre del Signore, per loro intercessione concedi ai tuoi fedeli di godere i beni della salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 16,1-5.9-15

Dal libro dell'Èsodo

Gli Israeliti ¹levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindici del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto. ²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

⁹Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"».

¹⁰Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Diede loro pane dal cielo.**

oppure: Donaci, Signore, il pane del cielo.

¹⁸Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo per la loro gola.

¹⁹Parlarono contro Dio,
dicendo: «Sarà capace Dio
di preparare una tavola nel deserto?». **Rit.**

²³Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;

²⁴fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo. **Rit.**

²⁵L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

²⁶Scatenò nel cielo il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare il vento australe. **Rit.**

²⁷Su di loro fece piovere carne come polvere
e uccelli come sabbia del mare,

²⁸li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale, e donaci di partecipare a quella benedizione, che hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 23(24),5

Dal Signore hanno avuto benedizione
e misericordia da Dio, loro salvatore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nella tua provvidenza hai voluto che il tuo Figlio nascesse come membro dell'umana famiglia per farci rinascere alla nuova vita, santifica con lo Spirito di adozione i figli che hai nutrito alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertirsi alla fiducia

Nella tradizione ebraica, la manna viene paragonata alla parola profetica, donata anch'essa da Dio giorno dopo giorno: è una parola nell'oggi, che giudica e discerne il presente, alla luce di un futuro verso il quale sollecita a camminare. Insieme alla manna Dio dona una parola, che istruisce su come mangiarla: «Il popolo

uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge» (Es 16,4). Nel Deuteronomio, Mosè spiegherà il senso di questa relazione tra il pane e la Parola: «[Dio] ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). Per nutrirci davvero non abbiamo solamente bisogno di un pane che ci riempi il ventre, ma della parola del Signore che educi la nostra vita a relazionarsi nel giusto modo con il pane e con tutti i beni della terra, di cui non possiamo fare a meno, ma che nello stesso tempo non devono diventare preda della voracità del nostro desiderio. La manna non può essere accumulata per l'indomani, non può trasformarsi in un possesso personale, deve rimanere dono gratuito di Dio, da attendere di nuovo ogni giorno con l'atteggiamento dei poveri, che confidano nella cura provvidente di Dio, non nella ricchezza dei propri possessi. Ogni bene di cui la nostra esistenza ha necessità non può trattenere su di sé il nostro desiderio – altrimenti si trasforma in idolo – ma aprirlo all'incontro con Dio. È nella nostra relazione con il Donatore, e non soltanto con i suoi doni, che la nostra vita trova fondamento stabile e duraturo.

Attraverso il dono della manna, inoltre, Dio intende saggiare se il suo popolo «cammina o no secondo la mia legge» (Es 16,4). Poniamo attenzione al verbo «camminare»: la manna è un pane per

il cammino. Non può essere accumulata per il domani. È un pane per l'oggi. Il domani conoscerà un dono diverso. A condizione, però, che tu, nutrito dal pane di oggi, abbia camminato verso il futuro. Domani ti sarà donata una nuova manna, ma altrove, là dove il tuo cammino, obbediente al dono di Dio, ti avrà condotto. Se sarai rimasto lì dove oggi sei, non riceverai più alcuna manna. La manna, dunque, è come la parola profetica, donata nell'oggi ma per farti camminare verso una nuova terra, verso un futuro diverso, che ancora nonosci così come non conoscevi la manna (cf. Es 16,15), perché è dono di Dio, non esito del tuo progetto o del tuo sforzo.

È un pane di conversione, come sempre alla conversione e alla novità di vita ci sollecita la parola di Gesù. In modo peculiare proprio la parola delle sue parabole, dalle quali dobbiamo sempre lasciarci sorprendere, così come oggi ci stupisce l'agire di questo contadino, che non seleziona prima il terreno buono sul quale seminare. Getta il suo seme ovunque; sarà poi il frutto a rivelare la qualità del terreno. Peraltro la parabola descrive con accuratezza come sono fatti i terreni inferti, quali sono i loro limiti, quali le resistenze che oppongono all'accoglienza del seme. Invece, non ci dice nulla sul terreno buono e sulle sue caratteristiche. Sorge allora una domanda: com'è il terreno buono? È un terreno nel quale sono assenti tutte le peculiarità negative degli altri terreni? Oppure è un terreno segnato anch'esso da limiti e negatività, che tuttavia sa accogliere con fiducia il seme, accorda credito alla sua

efficacia, così da lasciarsi trasformare? La parabola ci rivela non solo la fiducia del seminatore, che crede nella fecondità del suo seme, ma la fiducia stessa del terreno, che nonostante i suoi limiti accorda credito alla bontà del seme e lo lascia operare. Ecco la vera conversione da vivere: credere che il seme buono abbia l'efficacia di rendere buono anche il terreno della nostra vita, se lo accogliamo con fiducia.

Padre, la tua parola ci nutre anche oggi, come un pane donato per il cammino di un giorno, come un seme che porta frutto, perché custodisce una potenza più efficace della sterilità del terreno. Apri il nostro cuore alla fiducia e alla speranza, perché questa giornata sia tempo di cammino e di futuro. Non lasciare che il nostro cuore si impigrisca nel rimpianto e nella rassegnazione.

Cattolici e anglicani

Gioacchino e Anna, genitori della beata vergine Maria.

Cattolici

Beato Tito Brandsma, presbitero e martire a Dachau (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Ermolao e dei suoi compagni Ermippo ed Ermocrate (sotto Galerio Massimiano, 286-305) e della santa martire Parasceve (sotto Antonino Pio, 138-161).

Luterani

Luise Scheppler (1837).